

FIRENZE

Il Granduca di Toscana Leopoldo II di Lorena, volendo dare un assetto conveniente ai molti archivi esistenti in Firenze, istituì per decreto del 20 febbraio 1852 una Direzione centrale degli archivi dello Stato e nominò una commissione che proponesse il modo di riunire, anche materialmente, e di ordinare i detti archivi. Il 30 settembre, approvando le proposte di questa commissione, assegnò per sede all'Archivio centrale la sontuosa fabbrica degli Uffizi, in quella parte che è nota sotto il nome degli Uffizi lunghi; alla quale nel 1865 si aggiunsero l'altra parte degli Uffizi corti sino alla Loggia dei Lanzi e molte stanze da un lato e dall'altro, e recentemente gli edifici dei Veliti e della Dogana, già sede della Biblioteca Nazionale. Alcuni locali dell'ex convento della Crocetta in Via Laura, dove si conservava e si conserva tuttora una parte dell'archivio della Corte dei Conti del Regno d'Italia, furono pure aggiunti nel 1893, in seguito alla consegna del detto archivio.

Il concentramento degli archivi iniziato fin dal 1852 ebbe notevole incremento nel 1865 in conseguenza del trasferimento della capitale del Regno a Firenze. Alla fine di quell'anno le pergamene sciolte e i volumi raggiungevano il ragguardevole numero di 389898 e sono giunti oggi a oltre mezzo milione.

Conservando ad ogni archivio il carattere originario, si volle che, nel loro insieme, tutti gli archivi di magistrature e uffici formassero come un quadro della storia del comune fiorentino dapprima, del granducato toscano dipoi. Questi archivi furono fatti precedere, per il loro speciale carattere e importanza, dal diplomatico e dal notarile.

L'*archivio diplomatico* fu costituito nel 1778 dal gran-

duca Pietro Leopoldo per raccogliere le pergamene sciolte provenienti da enti laici ed ecclesiastici, da pubblici uffici dello Stato e da privati venditori o liberi depositanti. Al fondo diede straordinario incremento la soppressione delle congregazioni religiose, decretata dal dominio francese nel 1808.

Tutti questi documenti arrotolati, accuratamente elencati in un indice cronologico, descritti in speciali registi per provenienza e disposti cronologicamente in apposite caselle, sommano al numero di circa 150.000, dopo aver restituito a Pisa ed a Siena, nell'atto della creazione di quegli archivi di Stato, le pergamene che più propriamente spettavano a quelle provincie.

La carta più antica è del 20 settembre 726, le più recenti sono del 1871; e ve ne sono 380 anteriori al mille e oltre 30.000, dal 1.000 al 1.300. Tra le numerose provenienze (oltre 500), notevolissima è quella intitolata « Riformagioni, atti pubblici », dove si rinvengono in gran parte le notizie dell'antichissimo comune fiorentino.

Accosto all'archivio Diplomatico è la *Sala della mostra*, dove sono esposte le pergamene più antiche e importanti, i codici più notevoli e caratteristici del governo della Repubblica (libro di Montaperti, libro del Chiodo, consulte della Repubblica dei tempi di Dante), numerosi autografi di principi e personaggi illustri tratti dalle filze del Principato, una ricca collezione di portolani e atlanti marini, le borse delle elezioni dei magistrati, ecc. Vi sono ancora quattro papiri ravennati, il più antico dei quali è del principio del sec. VI; le tavolette cerate di un mercante fiorentino della seconda metà del XIII secolo e della tesoreria del re Filippo il Bello (1301); un codicetto plumbeo degli ultimi del secolo XV, manoscritti e miniature orientali, segnatamente persiani e indiani, su carta e su foglie di palmizi, ecc.

L'*archivio notarile antecosimiano* contiene i rogiti notarili di Firenze e dominio, anteriori alla riforma di Cosimo I de' Medici del 1569. Risale cogli istrumenti che lo compongono, alla prima metà del secolo XIII (originali dal 1250, copie dal 1092), e comprende 22.093 protocolli di 4615 notai. Non è difficile trovare in mezzo ai protocolli libri pubblici di comuni, specialmente rurali, tenuti da notai che eser-

citarono le funzioni di cancellieri. All'archivio notarile antico si è aggiunto recentemente l'*archivio notarile moderno*, fondato da Cosimo I, che, con i versamenti finora eseguiti, comprende 11721 filze di originali, 23262 protocolli e 536 filze di testamenti, dal 1569 al principio del secolo XVIII.

Magistrature e uffici politici e amministrativi

Firenze ebbe reggimento repubblicano fino al 1532, nel qual anno con Pisa ed Arezzo e altre città e luoghi già aggregatisi, più tardi con Siena e con tutto il resto della Toscana, diventò ducato e granducato della famiglia de' Medici fino al 1737, poi della casa di Lorena, che nel 1847 ebbe anche Lucca; con due brevi interruzioni, il regno borbonico d'Etruria (1801-1807) e il dominio francese (1808-1814).

Queste vicende dello Stato fiorentino e poi toscano troviamo riflesse, anche per quanto attiene alla materiale disposizione delle carte, negli archivi politici e amministrativi.

Come tutti i comuni italiani, Firenze ebbe i suoi *Statuti*; ma dei più antichi non rimangono che citazioni e frammenti: quelli che sopravvissero e si conservano non risalgono oltre il 1322 e vanno fino al 1415 (voll. 26), oltre tre codici dei noti *Ordinamenti di giustizia* attribuiti a Giano della Bella (1293-1344). Seguono agli Statuti fiorentini 954 codici di *Statuti dei comuni soggetti* prima alla repubblica e poi al principato, e di varie loro corporazioni, uffici, istituti di beneficenza.

Poco o nulla è rimasto del periodo più antico del Comune; ma dal 1282, da quando cioè il governo divenne popolare e artigiano con la istituzione del magistrato dei Priori delle Arti rinnovabile bimestralmente, le serie archivistiche sono regolari, pur con qualche interruzione.

Il potere esecutivo spettava ai Signori e Collegi, vale a dire ai Priori delle Arti, il cui numero (da 6 a 12) variò nei diversi tempi, presieduti dal Gonfaloniere di Giustizia (Signoria), e assistiti dai dodici Buonuomini e dai sedici Gonfalonieri delle compagnie (Collegi).

Le loro *Deliberazioni*, alcune prese in virtù di speciali poteri ad essi delegati non cominciano purtroppo se non

dal 1348, e ne sono a noi pervenuti solamente 42 registri (1348-1532); altre, prese in virtù della loro ordinaria autorità, cominciano coll'anno 1331 e sono comprese in 134 registri (1331-1532), oltre a 46 registri di duplicati (1421-1532).

Quasi completa invece è la serie delle deliberazioni o *Provvisioni* o *Riformagioni dei consigli maggiori*, o, come più anticamente si dissero, *Opportuni*, perchè necessari alla sanzione delle cose prima deliberate e proposte in essi dai Priori (1284-1530, reg. 212 membranacei, oltre 307 tra minutari e duplicati).

I processi verbali delle discussioni, che avevano luogo nei consigli, sono conservati nella così detta serie delle *Consulte* (72 reg., dal 1280 al 1531, con notevoli lacune), ma delle discussioni non si tiene più conto dal 1298 in poi, limitandosi il notaio alla sola registrazione dei voti, donde il nome di *Libri Fabarum*, con cui questi registri furono designati. I processi verbali delle discussioni, svoltesi nelle adunanze di cittadini autorevoli richiesti a consulta nelle pratiche più importanti, si raccolgono nella serie delle *Consulte e pratiche*, che però comincia soltanto dal 1349 (reg. 74).

Alle deliberazioni e provvisioni ordinarie sono da aggiungere le straordinarie fatte da uffici e magistrature o, come si dissero, *Balie*, create temporaneamente per le riforme dello Stato o qualche pubblica occorrenza (vol. 56, dal 1342 alla fine della repubblica).

Alla legislazione costitutiva dello Stato e ai documenti che possono considerarsi di interna amministrazione, seguono i documenti delle relazioni con altri Stati e con luoghi soggetti al dominio di Firenze, cioè gli atti di sottomissione dei signori, terre e castelli; di paci e di leghe e altre convenzioni; e i carteggi. Dei primi, pochi relativamente rimangono nell'originale; ma non pochi sono in copie autentiche e sincrone o di poco posteriori nella serie dei *Capitoli* che si compone di 117 registri di gran formato recanti atti dal 1138 al 1798, ma per la più parte del tempo repubblicano.

Scarsa è la serie dei *Carteggi dei Priori*, o, come volgarmente si dissero, i Signori, o la Signoria. La quale ebbe fin da principio un dettatore o cancelliere cittadino, poi due,

quando nel 1417, cresciute già le relazioni con gli altri Stati e via via allargandosi il dominio, si sentì il bisogno di una seconda cancelleria, dove si scrissero solo le lettere interne, cioè agli ufficiali mandati a governare le città o terre soggette, rimanendo alla prima solo quelle da scrivere agli altri Stati, e che perciò si dissero esterne. Tutte queste lettere missive esterne ed interne, comprese alcune istruzioni ad oratori, formano 177 volumi e arrivano al 1531, ma non cominciano prima del 1308, e hanno grandi lacune per tutto il secolo XIV e il successivo. Più scarsa ancora è la serie delle lettere responsive: solo in 9 filze stanno quelle dal 1339 al 1498, rimanendo tuttavia altre 34 filze per gli anni successivi.

Le grandi e quasi continue guerre che i fiorentini ebbero a sostenere, dallo scorcio del secolo XIV fin proprio al termine del loro reggimento comunale, resero necessaria l'istituzione di un nuovo magistrato che si disse dei *Dieci di Balìa*. Questo fu dapprima creato solo in occasione di guerre, poi divenne stabile ed ebbe autorità quasi assoluta, oltrechè nei militari, in tutti i negozi di politica estera.

Nei tempi in cui ebbe predominio la famiglia de' Medici, i Dieci si trovano sostituiti, con la medesima autorità, da un altro magistrato detto degli *Otto di Pratica*. Tanto i Dieci, quanto gli Otto, ebbero, come i Priori, notai e cancellieri cittadini per la redazione dei loro atti e delle lettere; e dei primi rimangono oltre 200 registri di deliberazioni, condotte di soldati e stanziamenti di paghe per essi, di rassegne, di munizioni, d'entrata e uscita, a cominciare dal 1384; 162 registri di lettere missive, distinte come quelle dei Priori in esterne ed interne, pure dal detto anno; e oltre 150 filze di responsive, a cominciare dal 1424. Degli Otto rimangono 26 registri di deliberazioni, condotte ecc. come sopra, dal 1480, oltre 70 registri di missive e 56 filze di responsive, a cominciare dallo stesso anno.

Un altro magistrato addetto alle cose di guerra fu quello de' *Nove della ordinanza e milizia cittadina*, inventata dal Machiavelli. Visse dal 1506 al '13 o poc'oltre, e di nuovo ne due anni dell'assedio, 1529 e '30, e ne rimasero 18 tra registri e filze di deliberazioni, condotte e lettere.

Alla condotta delle Milizie forestiere soprintendevano gli *Ufficiali della Condotta* (Ordinamenti e stanziamenti registri 4; 1337-1529). Alle fortificazioni erano preposti gli *Ufficiali delle castella* (registri 6; 1350-1471), e poi gli *Operai di palazzo*, incaricati specialmente dei restauri del palazzo della Signoria (Deliberazioni e stanziamenti, registri 15, dal 1469).

Si ebbero anche magistrature annonarie, o per scongiurare il pericolo della carestia in città e nel resto del territorio comunale, con i *Sei del Biado*, dalla seconda metà del secolo XIII, sostituiti alla metà del secolo successivo dagli *Ufficiali dell'annona e abbondanza* (registri 10, dal 1348 al 1514), e infine dal *Magistrato dell'abbondanza* (registri 96, dal 1602 al 1768); o per mantenere provvista di viveri la città stessa, con gli *Ufficiali della carne e del pesce*, detti poi della *Grascia*, di cui si ha memoria fin dal sec. XIII (volumi 163, dal 1378 al 1768). Dell'archivio degli Ufficiali della Grascia fanno parte gl'importanti *Libri dei Morti* (vol. 20, dal 1385 al 1778).

Si volle anche che una speciale magistratura avesse cura della sanità pubblica: gli *Ufficiali di Sanità*, dei quali non sono rimasti documenti per il periodo repubblicano, mentre si hanno 450 volumi per il periodo del principato, dal 1581 al 1778.

Via via che il Comune venne estendendo il suo dominio, si sentì il bisogno di creare magistrature che provvedessero alla sua sicurezza, regolassero i rapporti dei territori sottomessi con la città dominante e ne vigilassero l'amministrazione. Così, particolari ufficiali furono incaricati della sicurezza e difesa di alcune parti dello Stato, come i *Sei d'Arezzo e di Pistoia* (volumi 35; 1385-1460). Dopo l'acquisto di Livorno, furono istituiti nel 1421 i *Consoli del Mare*, che, con l'assoggettamento di Pisa, diventarono per un certo tempo anche governatori di quella città. Aboliti nel 1481, alcune delle loro attribuzioni passarono ai Capitani di parte guelfa. Furono più tardi ristabiliti, poi sostituiti dal *Provveditore di Pisa* (1553); ripristinati ancora nel 1551 e aboliti definitivamente nel 1735 (volumi 4, 1442-1735).

Alla tutela economica dei Comuni del dominio fiorentino diviso in capitanati, vicariati e podesterie, furono preposti *Cinque Conservatori del contado e dominio fiorentino*, creati nel 1420, cui fu concessa estesissima autorità, accresciuta sotto il principato con la legge del 5 novembre 1551, per la quale veniva ad essi dato l'incarico di vigilare anche sull'osservanza degli statuti dei comuni e sulle riforme che si volevano introdurre (registri 348, 1431-1559). Soppressi nel 1560, furono sostituiti dai *Nove Conservatori della giurisdizione e dominio fiorentino*.

Per tutta la città di Pistoia però, turbata da continue lotte civili, fu istituita una magistratura apposita, la *Pratica segreta di Pistoia*, che aveva attribuzioni economiche, ma anche l'incarico di estirpare le diverse fazioni politiche (filze 1 e registri 2, 1490-1505).

Infine, nella sua molteplice attività, il Comune non pretermise la cura dell'istruzione superiore con la istituzione dello *Studio fiorentino*, fondato nella prima metà del secolo XIV e trasferito a Pisa nel 1472. Di esso rimangono solo 11 tra filze e registri di ordinamenti, statuti, deliberazioni e carteggi, dal 1357 al 1568.

È noto che alle magistrature della Repubblica si perveniva non per libero voto popolare, ma per estrazione a sorte. Dell'estrazione e di tutti gli atti connessi aveva cura l'*Ufficio delle Tratte*, nel cui archivio troviamo, oltre i volumi degli squittini e i registri degli estratti per gli uffici estrinseci contado e distretto, ed intrinseci città, i libri dell'età dei cittadini abili agli uffici, i libri del divieto dagli uffici, etc. (volumi 1167, 1321-1782).

Connesso alla precedente magistratura era l'*Ufficio dello Specchio* (l'archivio si conserva in quello delle Tratte), che scartava dagli uffici i debitori delle pubbliche gravezze (dal sec. XIV).

Per vigilare poi che gli estratti avessero i requisiti richiesti per ottenere i pubblici uffici ed osservassero pienamente le leggi, vennero istituiti nel 1429 i dieci *Conservatori di legge*, di cui scarsissimi atti sono a noi pervenuti e alcuni

di essi — come i precitati libri dell'età — si trovano nell'archivio delle Tratte.

A completare il quadro della struttura politica e amministrativa del Comune, sono da considerare alcuni istituti che della costituzione di esso furono organi indiretti, ma essenziali: le Arti e i Capitani di parte guelfa.

Con la riforma costituzionale del 1282, alla quale si è già accennato, e che accentrò il potere nelle mani dei Priori nominati dalle capitadini delle maggiori corporazioni mercantili e artigiane, assunsero un'importanza speciale le *Arti* sorte fin dal secolo XII. Esse sopravvissero al Comune, ma politicamente perdettero ogni partecipazione alla vita dello Stato e anche la loro funzione economica venne diminuendo, finchè scomparvero soppresse nel secolo XVIII. I documenti che ci sono rimasti e che vanno dal 1225 al 1780, comprendono 2700 volumi e appartengono alle arti maggiori *Giudici e Notai*, dal 1280; *Calimala*, 1302; *Cambio*, 1299; *Lana*, 1303; *Seta*, 1225; *Medici e Speciali*, 1297; *Vaiari e Pellicciai*, 1317), e minori (*Beccai*, 1329; *Calzolai e Pianellai*, 1313; *Fabbri*, 1344; *Maestri di pietra e legname*, 1358; *Rigattieri, Linaioli e Sarti*, 1295; *Vinattieri*, 1335; *Albergatori*, 1324; *Pizzicagnoli e Oliandoli*, 1337; *Galigai*, 1320; *Corazzai e Spadai*, 1321; *Correggiai*, 1342; *Legnaioli*, 1280; *Chiavaioli, Ferraioli e Calderai*, 1329; *Fornai*, 1339).

Nella prima metà del sec. XIV dalla separazione dei pittori dall'arte dei Medici e Speciali, nacque la *Compagnia dei pittori*, divenuta, sotto il Principato, *Accademia del disegno* (filze e reg. 158, 1339-1798).

Le Arti minori furon raggruppate, nel secolo XVI, in *Università*; e si ebbero pertanto l'*Università di Por S. Pietro* (beccai, oliandoli e fornai), dal 1534; l'*Università dei maestri di cuoio* (calzolai, correggiai e galigai), dal 1534; l'*Università dei fabbricanti* (fabbri, chiavaioli, maestri di pietra e legname, corazzai e legnaioli), dal 1534; l'*Università dei linaioli* (rigattieri, vinattieri e albergatori), dal 1536.

A moderatore delle Arti e con funzioni giudiziarie, fu istituito, nel 1309, l'*Ufficiale della Mercanzia*, che estese la propria competenza alle rappsaglie, alle società commer-

ciali, ai falliti, alle relazioni commerciali con l'estero, ecc. Di grande autorità godette il suo *Tribunale*, anche sotto il Principato (vol. e filze 11543, 1309-1770), fino a quando fu sostituito dal Tribunale della Camera di Commercio.

La Parte guelfa, nata durante le lotte delle fazioni guelfa e ghibellina per il predominio politico, si consolidò dopo la definitiva vittoria della prima sulla seconda e finì col costituire una vera magistratura col nome di *Capitani di Parte Guelfa*, che ebbe il compito di perseguire i grandi e i ghibellini e di incamerarne i beni. Dello spirito settario con cui essa esercitò il suo ufficio resta documento tipico il ricordato *Libro del Chiodo*, contenente le sentenze di condanna contro i rei di ghibellinismo. Lentamente col tempo la magistratura venne mutando carattere e attribuzioni. Prima ebbe affidate le funzioni dei Sei d'Arezzo e dei Consoli del Mare; poi, sotto il Principato, quelle degli Ufficiali di Torre (filze e vol. 2989, 1260-1773).

Il predominio assunto dalla famiglia Medici nel governo dello Stato, pur restando in vita la vecchia struttura repubblicana, conferisce un'importanza speciale al così detto *Archivio Mediceo avanti il Principato*, che in un ricchissimo carteggio di oltre 40.000 lettere e in alcuni pregevoli libri di amministrazione (filze e volumi 163, secoli XIII-XVI) racchiude non solo la storia passata di quella famiglia, ma anche la storia della sua progressiva ascensione, onde venne preparandosi la via al Principato.

Chiusosi il periodo repubblicano con l'assedio di Firenze del 1530, si venne formando sulle rovine dell'antico Comune lo Stato toscano. Il mutamento, iniziatosi col primo duca Alessandro, fu pressochè compiuto dal suo successore Cosimo I.

Fondamentale per la storia domestica e politica dei Medici duchi e granduchi, è l'*Archivio Mediceo*, che comprende 6414 filze (1530-1737). Le serie principali di cui esso si compone sono: *Carteggio universale dei Duchi e Granduchi*; *Car-*

Carteggio e scritture varie delle Duchesse e Granduchesse; Carteggio dei Principi e Principesse medicee non regnanti; Carteggio dei Segretari; Carteggio e scritture concernenti parentadi, viaggi di principi, etichetta della Corte, varie; Scritture delle Segreterie di Stato e di Guerra. Agli affari interni si riferiscono i *Carteggi con governi di città e luoghi soggetti*; ma particolarmente notevoli sono, per la storia non pure del Granducato e d'Italia, ma d'Europa, i *Carteggi con le Corti e ambasciatori toscani in altri Stati italiani* (Lucca, Massa, Piombino, Genova, Ragusa, Parma, Mirandola, Ferrara, Modena, Mantova, Savoia, Venezia, Milano, Roma, Urbino, Napoli, Legazioni di Bologna e di Ravenna), e *all'estero* (Inghilterra, Svizzera, Malta, Olanda e Fiandra, Duchi di Lorena, Costantinopoli e Levante, Baviera, Reggenza d'Amburgo, Polonia, Germania, Francia, Spagna), nonchè le *Istruzioni ad ambasciatori straordinari*, e lettere missive e responsive delle loro ambascerie.

È da ricordare anche una *Miscellanea medicea* di circa 1000 filze, che, per il carattere dei documenti che le compongono, costituiscono, almeno in parte, l'Archivio segreto dei Granduchi.

Cadute le vecchie magistrature repubblicane, per la riforma del 1532 approvata col lodo di Carlo V, fu creato il *Consiglio dei Dugento*, durato fino al 1781 (filze e registri 229), dal quale si estraeva il *Senato dei Quarantotto*, soppresso nel 1808 (vol. 11); ma i due consessi, fin dal granducato di Cosimo I, che accentrò in sè tutti i poteri, ebbero funzioni quasi puramente decorative.

Dal Senato dei Quarantotto si estraevano quattro Consiglieri, che col Luogotenente del duca formavano il *Magistrato Supremo*, destinato a sostituire l'antica Signoria e avente carattere di Consiglio di Stato del Principe. Ma in effetti le sue attribuzioni, come organo politico, furono insignificanti e finì coll'assumere carattere di magistratura giudiziaria (vol. e filze 4450, dal 1532 al 1808).

Un vero consiglio privato del Duca fu invece la *Pratica Segreta*, istituita da Cosimo I. Si occupava degli affari interni, preparava gli atti da sottoporre al Consiglio dei Du-

gento ed al Senato e approvava gli statuti dei Comuni soggetti. Abolita nel 1778, le sue attribuzioni furono divise fra l'Auditore fiscale, l'Auditore del R. Diritto e la Camera delle Comunità (registri e filze 172, dal 1545 al 1778).

Gli atti pubblici emanati dal Principe, nonchè gli atti d'inf feudazione e di accomandigia, erano redatti dall'*Auditore*, poi *Segretario delle Riformagioni*, la cui istituzione sembra risalga ai primi anni del Principato (filze 313, dal 1547 al 1784). A quest'ufficio fu riunito, nel 1737, quello delle Tratte, per esserne poi di nuovo separato nel 1746 e messo, due anni dopo, alla dipendenza della Segreteria di Stato. Soppresso nel 1784, le attribuzioni del Segretario delle Riformagioni passarono all'*Avvocatura Regia* (filze e volumi 1339; 1777-1860), che aveva il compito di difendere gli interessi dello Stato nelle contestazioni civili, di dare il proprio parere sugli affari amministrativi più importanti, di soprintendere all'*archivio dei Confini* (buste 427, con documenti dal sec. XIII al 1859).

Per vigilare sui diritti dello Stato nelle relazioni con Roma e per regolare i rapporti con la Chiesa, fu creato l'ufficio di *Auditore della Giurisdizione*, o *Segretario del R. Diritto*, al quale, durante il periodo lorenese, furono sottoposti gli Economati generali dei benefici vacanti e l'Amministrazione dei Patrimoni ecclesiastici, e, dal 1817, lo Stato Civile Toscano (filze e reg. 5308; 1547-1808, 1814-1848).

All'amministrazione della giustizia soprintendeva la Consulta di Grazia e Giustizia, o *R. Consulta*, che ebbe anche funzioni giurisdizionali, come tribunale supremo civile e criminale (vol. e filze 3337, dal 1568 al 1848). E quasi diramazione di essa fu la *Consulta di Siena* (filze 32, dal 1684 al 1737).

Con l'avvento dei Lorenesi la struttura politica dello Stato mutò quasi completamente, e soltanto alcuni degli istituti medicei sopravvissero.

Nell'assenza del granduca Francesco III, ebbe potere sovrano per gli affari interni un *Consiglio di Reggenza* (voll. e filze 1055, dal 1737 al 1765, con atti anche di anni posteriori). Contemporaneamente furono costituiti e sottoposti al Con-

siglio di Reggenza, un Consiglio di Finanze e un Consiglio di Guerra.

Col granduca Pietro Leopoldo, nel 1765, si ebbero nuove modificazioni. Soppresso, come era naturale, il Consiglio di Reggenza, gli fu sostituito un Consiglio di Stato, supremo organo esecutivo, formato dai direttori di tre Segreterie: la prima, di nuova costituzione, detta *Segreteria di Stato* (vol. 2233, dal 1765 al 1808; vol. 2270 dal 1814 al 1848) e le altre già esistenti, la *Segreteria*, già *Consiglio di Finanze* (vol. e filze 2712, dal 1739 al 1808 e dal 1814 al 1848), e la *Segreteria*, già *Consiglio di Guerra* (vol. e filze 3960, dal 1737 al 1808 e dal 1814 al 1848). Le tre Segreterie, scomparse durante il breve periodo del dominio francese, rivisero con la restaurazione e durarono fino al 1848, nel qual anno subentrarono ad esse i Ministeri dell'Interno, degli affari di Finanza e della Guerra.

Pietro Leopoldo creò anche una *Segreteria degli affari esteri* (vol. e filze 2152, dal 1765 al 1848), che nel 1848 dette luogo al Ministero degli affari esteri; e una direzione generale di polizia, che ebbe il nome di *Presidenza del Buon Governo* (1784-1808, filze 683; 1814-1848, filze 2550 della serie comune e filze 553 della serie segreta), le cui attribuzioni passarono nel 1848 alle rispettive Prefetture. Dipendevano dalla Presidenza del Buon Governo i *Commissariati di polizia* (filze e vol. 4465, dal 1777 al 1848), che divennero poi Delegazioni di governo.

Al di sopra e al di fuori di questi dicasteri politici stava la *Segreteria intima* o di *Gabinetto*, donde emanavano gli ordini dello stesso Granduca (vol. e buste 743, dal 1770 al 1859, con una appendice di 221 buste dal 1738 al 1863).

Più lenta e meno appariscente fu la trasformazione che il Principato operò nel campo amministrativo, almeno durante il periodo mediceo. Alcune delle magistrature, che il regime repubblicano aveva create, rimasero, conservando anche il nome; e solo in progresso di tempo mutarono. Così continuarono ad esistere gli Otto di Pratica, che ebbero affidato il contenzioso amministrativo, oltre la cura delle fortezze e cittadelle dello Stato, nonchè il mantenimento della

quiete nel dominio (vol. e filze 150), finchè nel 1560 le loro funzioni e quelle dei Cinque Conservatori del Contado e dominio anche essi in quell'anno soppressi, furono assunte dai *Nove Conservatori della giurisdizione e dominio fiorentino* (volumi 4000, dal 1560), durati fino al 1769, nel qual anno ad essi subentrò la Camera delle Comunità.

Continuarono anche i *Capitani di Parte Guelfa* che, fusi nel 1549 con gli Ufficiali di Torre, ebbero la soprintendenza delle fabbriche pubbliche, dei lavori idraulici, nonchè giurisdizione in materia di servitù, ecc.; e furono aboliti nel 1769 (vol. e filze 2778). Continuò anche la Pratica segreta di Pistoia, che soppressa temporaneamente nel 1538, ristabilita nel 1556, esercitò il controllo sulle pubbliche amministrazioni e i luoghi pii, ed ebbe competenza per le cause civili e criminali minori, estendendo la sua giurisdizione anche a Pontremoli, donde il nome di *Pratica segreta di Pistoia e Pontremoli* (filze e registri 768, dal 1538 al 1775).

Notevoli innovazioni portò Pietro Leopoldo nell'organizzazione amministrativa con la sua riforma municipale. In conseguenza, quasi tutte le magistrature ora ricordate scomparvero e le loro attribuzioni passarono in parte ad altre già esistenti, ma soprattutto alla *Soprintendenza della Camera delle Comunità* da lui istituita nel 1769, vero organo centrale preposto alla vigilanza e alla tutela degli enti locali, durata fino al 1848 (vol. e filze 1564, dal 1769 al 1808; vol. e filze 6235, dal 1814 al 1848).

La soppressione di ordini e compagnie religiose ordinata dallo stesso Granduca portò alla istituzione dell'*Amministrazione generale del patrimonio ecclesiastico* (vol. 520, dal 1787 al 1798). Il successore Ferdinando III creava l'*Economia dei benefizi vacanti* in ogni diocesi del ducato. Di quella di Firenze si hanno filze e buste 718, dal 1793 al 1865.

In materia annonaria non ci fu che cambiamento di nomi. Al Magistrato dell'abbondanza, abolito nel 1768, fu sostituita la *Congregazione dell'Annona*, la quale assunse anche le attribuzioni degli Ufficiali della Grascia. Essa fu alla sua volta soppressa nel 1778 (filze e registri 225). Più tardi, si istituì in ogni città capoluogo di distretto la carica onorifica

di *Presidente delle Vettovaglie* (registri e filze 30, dal 1793 al 1795).

Fin dal 1607 s'ebbe una *Soprintendenza generale delle Poste*, durata per tutto il periodo granducale (filze e registri 1259); e quando cominciarono a funzionare i telegrafi elettrici, anche una *Direzione del Telegrafo* (vol. e registri 540, dal 1848 al 1860).

La legge del 31 luglio 1750 che disciplinò la materia nobiliare, istituì anche una *Deputazione sopra il regolamento della nobiltà e cittadinanza* in Toscana, che formò e continuò i *Libri d'Oro*, chiusi con la istituzione della Consulta araldica del Regno d'Italia (volumi e filze 523, 1750-1862).

La Casa granducale, e sotto i Medici e sotto i Lorena, ebbe propri uffici per l'amministrazione della Corte e dei beni della Corona. Il primo ebbe nome di *Guardaroba* sotto i Medici e durante la Reggenza lorenese (vol. e filze 3403; 1531-1765), e di *Amministrazione della Corte* sotto i granduchi di Lorena (vol. e filze 2500, dal 1765 al 1859); il secondo di *Scrittoio delle Reali Possessioni* fino al 1789, di *Amministrazione dei beni della Corona* fino al 1808, di *Intendenza dei beni della Corona* durante il dominio francese, di *Soprintendenza generale allo Scrittoio delle Reali Possessioni* dopo la restaurazione (vol. e filze 9683, dal 1541 al 1863).

Ci fu anche un ufficio preposto ai lavori dei palazzi e ville granducali e delle fortezze, che, durante il periodo mediceo, ebbe nome di *Amministrazione delle RR. Fabbriche e Fortezze*, e sotto i Lorenesi fino al 1849, *Scrittoio delle RR. Fabbriche* (vol. e filze 3342, dal 1548 al 1849).

Inalterata rimase in tutte le sue parti la costituzione dello Stato toscano durante l'effimero Regno d'Etruria (1801-1807); ma trasformazioni profonde s'ebbero invece con la occupazione francese. Dapprima si ebbe un Amministratore generale assistito da una *Giunta straordinaria di Governo* (1808, mag. 12 - dic. 31, buste 8); poi la Toscana, divisa in dipartimenti, fu annessa all'Impero napoleonico, pur lasciando sopravvivere nominalmente il Granducato per soddisfare le ambizioni di Elisa Baciocchi, che ne fu la granduchessa.

Firenze, capoluogo di dipartimento, fu sede della *Prefettura dell'Arno* (vol. 547, dal 1809 al 1814). Sottoposta in tutto agli ordinamenti francesi, la Toscana, come perdetto la sua autonomia politica, così vide cadere tutti gli istituti del vecchio regime.

Ma con la restaurazione questi furono ripristinati, come s'è già visto. Qualche istituto di origine francese tuttavia rimase. Così lo *Stato civile toscano*, istituito nel 1808 e riorganizzato nel 1817, ponendolo alla dipendenza della Segreteria del R. Diritto (filze, buste e volumi 12550, dal 1808 al 1865).

Furono anche creati istituti nuovi. A dirigere l'istruzione fu posta la *Soprintendenza agli Studi* (filze e registri 177, dal 1830 al 1848), diventata poi *Ministero della pubblica istruzione*. Gli Istituti ospitalieri furono sottoposti ad una *Deputazione centrale sopra gli ospedali* (vol. e filze 278, dal 1816 al 1833). Una *Direzione del Corpo degli Ingegneri* si occupò di acque e strade, comprese quelle ferrate dopo il 1845; nel 1849, essa assunse il nome di *Direzione generale dei lavori di acque e strade e fabbriche civili dello Stato*, assumendo anche le attribuzioni dello Scrittoio delle Reali Fabbriche (vol. e filze 1838, dal 1825 al 1862).

Riforme radicali si ebbero negli ordinamenti politici e amministrativi col regime costituzionale del 1848. Cadde le vecchie Segreterie e furono sostituite dai *Ministeri*: quello dell'*Interno* (filze e vol. 3472, dal 1848 al 1861); quello degli *Affari esteri* con annessa raccolta dei *Trattati internazionali* per tutto il periodo del Principato (filze e vol. 864, dal 1848 al 1861); quello delle *Finanze* (filze e vol. 1037, dal 1848 al 1861); quello di *Grazia e Giustizia* (filze e vol. 1048, dal 1848 al 1861); quello degli *Affari ecclesiastici* (volumi e filze 1710, dal 1848 al 1861); quello della *Pubblica Istruzione* (filze e vol. 678, dal 1848 al 1861); quello della *Guerra* (filze e vol. 1550, dal 1848 al 1860). Si formò altresì un *Consiglio di Stato* (1848-1865, vol. 143).

Cessarono anche la Presidenza del Buon Governo e la Soprintendenza della Camera delle Comunità, e le rispettive attribuzioni passarono al Ministero dell'Interno, che

ebbe come organi esecutivi periferici le Prefetture. Nell'Archivio fiorentino si conservano gli atti della *Prefettura di Firenze*, divisi in serie comune e segreta (vol. e filze 3566, dal 1848 al 1864), e gli atti della *Prefettura di Pistoia* (filze 64, dal 1848 al 1851). Dalla Prefettura di Firenze dipendevano le *Delegazioni di governo* (vol. e filze 1636, dal 1848 al 1859).

Magistrature ed uffici finanziari

Il Comune prima, il Principato poi, sopperivano ai propri bisogni con un sistema finanziario, che comprendeva le imposte dirette, le imposte indirette e il debito pubblico, e crearono istituti, che vennero modificandosi e perfezionandosi col tempo.

Della prima imposta diretta, quella dell'*Estimo*, che risale al sec. XI, non rimangono che pochi frammenti del secolo XIV per la città, e 112 volumi dal 1350 al 1427 per il contado, oltre 27 volumi di balzelli, accatti, imposta della Sega o gabella dei fumanti ed altre gravezze speciali. Nel 1427, per riparare alle imperfezioni dell'*Estimo* e stabilire una migliore giustizia distributiva, fu creato il *Catasto*, che mise a contributo non solo i beni immobili, ma anche le altre rendite dei cittadini (vol. e filze 1178, 1427-1487). Nel 1494, per ispirazione del Savonarola, al *Catasto* fu sostituita la *Decima*, fondata unicamente sul reddito immobiliare (vol. 9832, 1495-1776); la quale fu riformata nel 1776, introducendo unità di tassazione per tutto il territorio, e così continuò sino all'attivazione del *Catasto* particellare (filze e volumi circa 2000 dal 1776 al 1832).

Imposte indirette si ebbero con le *Dogane* (circa 900 vol. dal 1349 al 1862); con la *Gabella dei Contratti*, o tributo sulle contrattazioni, esistente fin dal sec. XII, ma di cui restano atti solo dal 1459 (vol. 2274, 1459-1808); con le *Gabelle delle porte*, o dazi sulle merci che entravano in città o ne uscivano (vol. 778, 1462-1808). Sotto il Principato fu stabilita una tassa sul macinato e sui macelli, cui era preposto il *Magistrato delle farine* istituito nel 1552, e che mutò poi

ebbe come organi esecutivi periferici le Prefetture. Nell'Archivio fiorentino si conservano gli atti della *Prefettura di Firenze*, divisi in serie comune e segreta (vol. e filze 3566, dal 1848 al 1864), e gli atti della *Prefettura di Pistoia* (filze 64, dal 1848 al 1851). Dalla Prefettura di Firenze dipendevano le *Delegazioni di governo* (vol. e filze 1636, dal 1848 al 1859).

Magistrature ed uffici finanziari

Il Comune prima, il Principato poi, sopperivano ai propri bisogni con un sistema finanziario, che comprendeva le imposte dirette, le imposte indirette e il debito pubblico, e crearono istituti, che vennero modificandosi e perfezionandosi col tempo.

Della prima imposta diretta, quella dell'*Estimo*, che risale al sec. XI, non rimangono che pochi frammenti del secolo XIV per la città, e 112 volumi dal 1350 al 1427 per il contado, oltre 27 volumi di balzelli, accatti, imposta della Sega o gabella dei fumanti ed altre gravezze speciali. Nel 1427, per riparare alle imperfezioni dell'*Estimo* e stabilire una migliore giustizia distributiva, fu creato il *Catasto*, che mise a contributo non solo i beni immobili, ma anche le altre rendite dei cittadini (vol. e filze 1178, 1427-1487). Nel 1494, per ispirazione del Savonarola, al *Catasto* fu sostituita la *Decima*, fondata unicamente sul reddito immobiliare (vol. 9832, 1495-1776); la quale fu riformata nel 1776, introducendo unità di tassazione per tutto il territorio, e così continuò sino all'attivazione del *Catasto* particellare (filze e volumi circa 2000 dal 1776 al 1832).

Imposte indirette si ebbero con le *Dogane* (circa 900 vol. dal 1349 al 1862); con la *Gabella dei Contratti*, o tributo sulle contrattazioni, esistente fin dal sec. XII, ma di cui restano atti solo dal 1459 (vol. 2274, 1459-1808); con le *Gabelle delle porte*, o dazi sulle merci che entravano in città o ne uscivano (vol. 778, 1462-1808). Sotto il Principato fu stabilita una tassa sul macinato e sui macelli, cui era preposto il *Magistrato delle farine* istituito nel 1552, e che mutò poi

il nome in *Congregazione delle farine* (vol. 582, 1559-1803); una tassa sulla fabbricazione delle carte da gioco, per cui fu creata nel 1619 una *Soprintendenza al Bollo*, e poi una tassa sul bollo della carta e fogli sigillati che, introdotta nel 1646 e soppressa nell'anno successivo, fu poi ripristinata nel 1749, e posta alle dipendenze di una *Deputazione sopra il bollo delle carte*, i cui documenti sono uniti a quelli della Gabella del Sale.

Cespiti di entrata furono anche i monopoli: quello della *Gabella del Sale* (vol. 778, 1462-1808); quello dei *Tabacchi*, divenuti genere di privativa nel 1645 (vol. 350, 1769-1808); quello del *Giuoco del Lotto* (vol. 1814, 1748-1811). E per analogia si può qui ricordare la *Magona del Ferro*, istituita da Cosimo I per proteggere la lavorazione di questo minerale, allora genere di privativa, e la cui vendita fu resa libera solo dal 1779 (vol. 2773, dalla metà del sec. XVI al 1851, con alcuni pochi anteriori al Principato).

Nel 1740 il granduca Francesco Stefano di Lorena dette in appalto tutti questi redditi dello Stato e s'ebbe un *Appalto generale* (vol. 1248, 1740-1768); che Pietro Leopoldo abolì, ripristinando la gestione diretta da parte dello Stato e creando una *Amministrazione generale delle RR. Rendite*, la quale, escluso il breve periodo del dominio francese, durò fino al 1846 (circa 1900 vol. e filze), quando fu istituita l'*Amministrazione generale delle RR. Dogane e Aziende riunite* (circa 2300 volumi e buste). Organo giurisdizionale in materia civile e criminale per l'esazione ed il riparto delle entrate dello Stato in appalto fu la *Camera granducale* (vol. 134, 1740-1777).

Insufficienti ai bisogni gli ordinari tributi, specialmente in occasione di guerre, il Comune ricorse alle *Prestanze*, o accatti, debito redimibile generale o particolare, con carattere di obbligatorietà (vol. 2904, 1354-1413), che nel 1346, in conseguenza della grave crisi economica, fu trasformato in debito consolidato, mediante l'istituzione del *Monte* nel quale l'imprestito era volontario e fruttifero. Successivamente, per sopperire a determinati bisogni, furono creati, con lo stesso sistema, altri Monti che vennero indicati con

nomi diversi, originati o dalle condizioni di deposito (vacabile ossia rimborsabile, e non vacabile ossia consolidato), o dal saggio d'interesse corrisposto (3, 4, 5, 6 per cento), o dalla causa che ne aveva provocata l'istituzione (guerra di Pisa, studio fiorentino e pisano, doti per le fanciulle, ecc.), o dal cespite d'introiti sul quale era garantito il pagamento degli interessi (Monte del Sale, ecc.). La maggior parte di questi Monti furono posti sotto un'unica amministrazione detta degli *Ufficiali del Monte comune*, che nel 1749, con la riunione anche del Monte del Sale e del redimibile, presero il nome di *Ufficiali del nuovo Monte comune*; e vennero soppressi dal Governo francese nel 1808 (vol. e filze 6280, 1348-1808).

Anche il *Monte di Pietà*, sorto nel 1496 per fronteggiare l'usura con anticipazioni su pegno a tasso bassissimo, e divenuto poi un istituto bancario, dedicatosi ad operazioni che ne compromisero l'esistenza, fu riunito nel 1781 al nuovo Monte comune per quanto concerneva l'attività estranea alle sue originarie funzioni, mentre come azienda dei prestiti su pegno continuò, prima dipendendo dalla comunità di Firenze, e poi, dal 1786, come ente autonomo (filze e vol. 2828, dal 1496).

Ai cespiti di entrata sopraricordati è da aggiungere un altro derivante dai beni confiscati ai ribelli e amministrati dall'*Ufficio dei Ribelli*, che ebbe vita durante le maggiori lotte politiche: lo troviamo infatti come magistratura autonoma nel 1434, nel 1478, nel 1529, e nel 1534 (vol. 35, 1329-1509).

Durante il periodo repubblicano, tutte le entrate affluivano alla *Camera del Comune*, che provvedeva alle spese e ne prendeva nota in appositi quaderni bimestrali (quad. 2645, 1303-1533); ma di alcune spese particolari si occuparono altri uffici: la *Camera dell'arme*, che provvedeva armi e munizioni e eseguiva il pagamento ai condottieri assoldati, e continuò con funzioni ridotte anche sotto il Principato (filze e reg. 229, 1348-1742); gli *Ufficiali del Banco degli stipendiati*, che curavano il pagamento ai provvisionati del Comune (reg. 7, 1394-1440). Nell'approvazione delle spese ave-

va speciale competenza il *Consiglio dei Cento* (reg. 8, 1458-1527).

Vi furono anche uffici incaricati della regolamentazione delle entrate e della loro sorveglianza. Così, della ripartizione e modificazione delle gravezze e delle gabelle si occuparono i *Regolatori delle entrate e delle spese*, istituiti nel 1352 (19 frammenti di reg., 1366-1372); della sorveglianza sui diritti e sui beni del Comune, i *Sei sui diritti del Comune*, nominati una prima volta come magistratura temporanea nel 1293, stabilizzati ai primi del Trecento col nome di *Ufficiali di Torre*, diventati nel 1364, per la riunione in essi di altri uffici, *Ufficiali di Torre e delle cinque cose* (beni dei ribelli, gabelle, mulini, mare e vie, ponti e mura), soppressi nel 1549, passandone funzioni e archivio ai Capitani di Parte Guelfa.

Alla coniazione e alla circolazione delle monete furono preposti fin dal sec. XII i *Signori e Maestri di Zecca*, che continuarono sino alla caduta della Repubblica. Tra i documenti del loro archivio è particolarmente notevole il famoso *Fiorinaio*, contenente le impronte e la descrizione delle monete coniate nella Zecca fiorentina (filze e vol. 1176, 1314-1861).

Durante il Principato, mentre non vi furono notevoli innovazioni, come s'è visto, negli uffici che si occupavano delle imposte, del debito pubblico e della monetazione, mutarono invece gli altri. All'Ufficio dei ribelli subentrò nel 1543 l'*Auditore fiscale*, assistito dalla Congregazione del Fisco, e il cambiamento di nome aveva il suo motivo, poichè ad accrescere le entrate dello Stato si erano aggiunti i proventi delle condanne ordinarie. L'Auditore ebbe successivamente ingerenza nelle magistrature criminali, nel Magistrato supremo, nella Pratica segreta e nella R. Consulta (vol. 3000, 1543-1778). Soppressa nel 1778 la Congregazione del Fisco, le attribuzioni in materia civile passarono all'*Auditore delle regalie e possessioni* (filze e vol. 253, 1778-1789), quelle in materia finanziaria e di polizia furono affidate all'*Amministrazione del Fisco*, che continuò ad occuparsi della materia fiscale fino alla caduta del Granducato (filze e vol. 5682, 1778-1859), mentre le funzioni di polizia dal 1784 passarono alla

Presidenza del Buon Governo. Per la gestione delle spese, alla Camera del Comune seguì la *Depositaria generale*, che ebbe anche la sorveglianza sulle entrate (filze e vol. 5500, 1543-1861). Ma anche sotto il Principato alcune spese furono di spettanza di uffici speciali: così il pagamento del soldo alle milizie veniva fatto dalla *Banca militare* (filze e vol. 110, 1535-1737).

Il Principato instaurò pure un regolare servizio di controllo finanziario, che solo negli ultimi anni della Repubblica era cominciato per opera del Consiglio degli Ottanta. Nel 1552 furono creati i *Sindaci* per la revisione delle ragioni dei camerlinghi e dei depositari; nel 1849 l'ufficio prese il nome di *Corte dei Conti* (filze e vol. 2400 circa, dal 1552 al 1862).

Magistrature giudiziarie

Fin dai primordi del Comune il *Podestà* esercitò, insieme con le funzioni politiche di cui si è discusso a suo luogo, la giurisdizione in materia civile e criminale. Nel 1250, con la vittoria del Primo popolo, al Podestà si aggiunse il *Capitano del Popolo*, che ebbe anche funzioni politiche e militari, oltre quelle giudiziarie. Finalmente nel 1306 fu creato l'*Esecutore degli Ordinamenti di Giustizia*, perchè vigilasse sull'osservanza degli Ordinamenti del 1293.

Di questi tre magistrati il Podestà fu soppresso nel 1502, il Capitano del Popolo, temporaneamente scomparso nel 1477 e ripristinato nel 1498, fu anch'esso definitivamente abolito nel 1502. Le attribuzioni dell'Esecutore fin dal 1435 erano già passate al Podestà. Di tutti e tre non ci restano che gli atti posteriori al 1343 (Podestà, vol. 6050; Capitano, vol. 4040; Esecutore, vol. 2290); quelli anteriori andarono distrutti durante i tumulti per la cacciata del duca d'Atene.

Sulle sentenze degli altri magistrati si pronunziava in seconda istanza il *Giudice degli appelli e nullità*, che funzionava come giudice di prima istanza per i reati contro l'amministrazione del denaro pubblico. Giunse anch'esso fuo al 1502, eccettuato il periodo dal 1411 al 1477, durante il quale

fu temporaneamente soppresso (vol. e filze 1216, dal 1343 al 1502).

Una riforma del 1502 portava, come s'è detto, alla soppressione di tutte le surricordate magistrature. Allora, al Podestà e al Capitano del Popolo fu sostituita la magistratura collegiale dei *Giudici di Ruota* o *Consiglio di Giustizia*, con giurisdizione prevalentemente civile, la quale fu soppressa nel 1807 (vol. e filze 6240).

Al mantenimento della quiete e dell'ordine in Firenze provvedevano gli *Otto di Guardia e Balia*, che, istituiti nel 1380, assunsero nel 1502 anche la vigilanza del buon costume fino allora esercitata dagli *Ufficiali di notte e dei monasteri* (vol. 85, dal 1442 al 1502), e furono soppressi da Pietro Leopoldo (vol. e filze 3038, dal 1434 al 1777), ma tra il 1680 e il 1699 funzionò anche, in aggiunta agli Otto, una *Ruota criminale* per le cause meno gravi (filze e vol. 96). Alla sicurezza pubblica nel contado e nel distretto provvide per un certo tempo il *Difensore del contado e del distretto* (filze 5, dal 1345 al 1389).

All'inizio del Principato mediceo era stato istituito, come s'è detto altrove, il *Magistrato supremo* con funzioni politiche, che lentamente esso venne perdendo, finchè rimase semplice magistratura giudiziaria, con attribuzioni che variarono nel tempo: prima ebbe la cognizione delle cause degli ecclesiastici, di assicurazioni di doti, di fidecommissi e di quelle tra congiunti; poi diventò anche foro competente per convenire nelle cause civili gli impiegati di Corte. Pietro Leopoldo nel 1771 lo ridusse a tribunale di prima istanza (filze e vol. 4450, 1532-1808).

Pure sotto il Principato mediceo, diviso il territorio dello Stato in potesterie e vicariati, ai potestà e vicari furono conferiti anche poteri giudiziari. Gli atti di alcuni vicariati e potesterie, diventate poi preture, sono pervenuti all'Archivio di Firenze e precisamente quelli del *Vicario di Prato* (1772-1849) e dei *Podestà di Campi Bisenzio* (1517-1865), del *Galluzzo* (1537-1860); di *Greve* (1500-1851); di *Lastra a Signa* (1838-1865); del *Bagno a Ripoli* (1766-1860); di *Sesto* (1518-1552, 1772-1865), poi *Sesto e Fiesole* (1552-1772), infine *Fiesole a sè* (1772-1860); complessivamente filze e vol. 3337.



Accosto e contemporaneamente a queste magistrature ordinarie ve ne furon altre con giurisdizioni speciali: l'*Ufficiale delle donne o degli ornamenti e delle vesti* per l'osservanza delle leggi suntuarie (vol. e reg. 22, dal 1343 al 1394); gli *Ufficiali dell'onestà* per l'osservanza delle leggi sul meretricio, istituiti nel periodo repubblicano, ma di cui restano solo 5 vol. dal 1553 al 1747; i già ricordati *Conservatori di legge*, che dal 1532 si occuparono delle cause dei poveri, di dare il mundualdo alle donne, di giudicare in sede di appello le cause delle arti minori (filze e vol. 2902, dal 1532 al 1784); il *Magistrato dei pupilli* per la tutela degli interessi delle vedove e dei minori (vol. e filze 3826, dal 1384 al 1808); il *Magistrato delle bande* per la giustizia militare (filze 63, dal 1534 al 1732); il *Tribunale della Camera delle Comunità*, cui fu attribuita la giurisdizione civile e criminale dei soppressi Capitani di parte (filze e vol. 87, dal 1769 al 1782); il già ricordato Tribunale delle Arti e Mercanzia per le cause commerciali; infine, i *Giudici delle cause delegate* per decidere controversie in materia civile sottratte dal Sovrano alla magistratura ordinaria (filze e vol. 505, dal 1594 al 1810).

Pervennero all'archivio anche atti di fori speciali, in conseguenza della loro soppressione voluta dallo Stato: il *Tribunale della nunziatura apostolica*, che aveva giurisdizione nelle cause ecclesiastiche (filze e vol. 1018, dal 1561 al 1788) e l'*Università israelitica*, che aveva giurisdizione nelle cause tra ebrei (filze e vol. 72, dal 1620 al 1808).

Per analogia di materia convien qui accennare agli stabilimenti penali. Alle carceri dette delle Stinche, dal nome della località, fin dai tempi repubblicani furono preposti cinque Soprastanti, ai quali si aggiunsero più tardi i Buonomini per l'assistenza morale e materiale dei carcerati. Nel 1433 la magistratura fu unificata e si ebbe il *Magistrato delle Stinche*, che fu soppresso nel 1784, passando le attribuzioni alla Presidenza del Buon Governo. Gli atti però non furono separati e vanno perciò dal 1345 al 1808 (filze e reg. 508). Si hanno anche gli atti del *Manicomio criminale di Montelupo* dal 1837 al 1900 (filze e vol. 155).

Una certa unità, specialmente nell'amministrazione della

giustizia criminale, fu apportata dal granduca Pietro Leopoldo con la istituzione del *Supremo Tribunale di giustizia* (1777), che riunì sotto di sè molte giurisdizioni speciali, delle quali si è fatto innanzi parola e fu soppresso dal dominio francese (vol. e filze 2471). Lo stesso Pietro Leopoldo trasformò, come s'è visto, in tribunale di prima istanza l'antico Magistrato supremo e, avendo abolito le arti e il rispettivo tribunale e istituito la Camera di Commercio (1770), creò un *Tribunale di Commercio*, che, pur con modificazioni di competenza e di territorio, durò fino al 1838 (vol. e filze 1579, dal 1770 al 1838).

Il dominio francese, come aveva fatto in altri campi, sopprime nel 1808 tutto l'ordinamento giudiziario preesistente, instaurandone un altro conforme a quello dell'Impero. In ogni cantone fu messo un *Giudice di pace* (atti del solo Giudice di Firenze, filze 110); in ogni circondario un *Tribunale di prima istanza e di polizia correzionale* (atti del solo Tribunale di Firenze, filze 207); in Firenze una *Corte di appello* (filze e vol. 40); in ciascuno dei tre dipartimenti una *Corte di giustizia criminale* (atti della sola Corte di Firenze, 1808-1811, processi 55), che diventò Corte d'Assise negli altri dipartimenti e in Firenze *Corte imperiale* (1811-1814, 357 processi). Vi furono anche *Corti speciali straordinarie* per giudicare reati di ribellione armata (per Firenze, filze e vol. 8) e una *Corte prevostale delle dogane* per le cause gravi di contrabbando armato e di frodi doganali (filze e vol. 29).

Le riforme francesi non furono senza qualche efficacia per un miglior ordinamento sotto il governo restaurato. Fu istituito in Firenze un *Magistrato supremo civile*, che, oltre alla giurisdizione altrove spettante ai vicari, ebbe competenza per tutto il granducato nelle cause interessanti le regalie, il patrimonio della Corona e il fisco (vol. e filze 1860, 1814-1838). Per l'appello delle sentenze pronunziate dal Magistrato supremo e dai Vicari furono create le *Ruote civili di prime appellazioni* in ogni Compartimento (1814-1837; per Firenze, filze e vol. 407); e per gli appelli in terza e ultima istanza, un *Consiglio supremo di giustizia* (1816-

1838, filze e vol. 27). Rimasero in tutto il granducato i tribunali criminali creati dal Governo francese; in Firenze si ebbe invece una *Ruota criminale* con competenza per tutti i reati commessi in città e per i maggiori commessi altrove (1814-1838, vol. e filze 2171). In sostituzione del Magistrato delle bande, si ebbero tre *Auditori militari* con sede a Firenze, Livorno e Portoferraio, un quarto ne fu stabilito a Lucca nel 1848 (1814-1861, vol. e filze 610, del solo Auditore di Firenze).

Un nuovo ordinamento giudiziario, che prelude all'ordinamento giudiziario moderno, fu attuato nel 1838. Con giurisdizione civile si ebbero i *Giudici civili* nelle maggiori città dello Stato (per Firenze vol. e filze 352, 1838-1848); con giurisdizione civile e criminale i *Tribunali di prima istanza* in ogni compartimento (Tribunale di Firenze, 1838-1865, filze e vol. 3460), e con eguale giurisdizione una *Corte regia* in Firenze, per le cause in appello (1838-1865, filze e vol. 1150), alla quale era unita una *R. Procura*, con un Procuratore Generale, avente autorità sui pubblici ministeri costituiti presso ciascun tribunale (1838-1865, filze e vol. 547). Infine, una *Corte suprema di Cassazione*, che dal 1838 al 1841 funzionò col vecchio nome di R. Consulta (1838-1865, filze e vol. 725). Nel 1848 ai Giudici civili furono sostituite le *Preture*; delle quattro di Firenze si conservano vol. e filze 1824, dal 1848 al 1865.

Dopo l'unificazione d'Italia, agli atti delle antiche magistrature ed uffici della repubblica fiorentina e del Granducato di Toscana, se ne aggiunsero alcuni pochi di dicasteri centrali del Regno d'Italia, qui lasciati in conseguenza del passaggio della capitale a Firenze, e tutti gli atti delle magistrature ed uffici provinciali moderni, che aumentano di anno in anno di numero per i periodici versamenti. I primi appartengono al *Ministero dei Lavori pubblici* (vol. e filze circa 2700, 1828-1865) e alla *Corte dei Conti* (vol. e filze 2000, 1862-1878); i secondi alla *Prefettura di Firenze* (vol. e filze circa 8000, 1865-1918); alla *Questura*, alle *Delegazioni* e ai *Commissariati di P. S.* (vol. e filze circa 4000, 1864-1900); alla *Direzione Provinciale delle Poste e dei Telegrafi* (vol. e filze

circa 900, 1861-1933); all'*Intendenza di Finanza* (vol. e filze circa 5000, 1862-1894); al *Tribunale* (vol. e filze circa 5400, 1866-1913); alla *Corte d'Appello* (vol. e filze circa 800, 1866-1925); alla *R. Procura Generale* (vol. e filze circa 200, 1860-1890); alla *R. Procura* (vol. e filze circa 150, 1860-1900); alla *Corte di Cassazione* (vol. e filze circa 300, 1866-1923); alla *Pretura Urbana* (vol. e filze 5200, 1866-1920); alla *Pretura I Mandamento* (vol. e filze 1594, 1866-1924); alla *Pretura II Mandamento* (vol. e filze 669, 1866-1924); alla *Pretura III Mandamento* (vol. e filze circa 300, 1866-1923); alle *Preture di Campi Bisenzio* (vol. e filze circa 150, 1866-1920); di *Lastra a Signa* (vol. e filze circa 120, 1865-1915); di *Greve* (vol. e filze circa 70, 1866-1917); di *Sesto Fiorentino* (vol. e filze circa 130, 1866-1923); di *S. Casciano in Val di Pesa* (vol. e filze circa 90, 1866-1922); all'Economato dei benefici vacanti (filze 1757, 1866-1920); ai Subeconomati dei benefici vacanti di Fiesole e di Firenze (filze 1110, 1866-1920).

A questo materiale, che racchiude la superstite testimonianza della storia di Firenze dai primordi del Comune fino ai nostri giorni, altro ne segue, venuto per successioni dinastiche, per annessioni di nuovi territori, per le leggi di soppressioni di enti religiosi, per acquisti fatti dallo Stato, per doni.

Archivi diversi

Per successione dinastica venne una parte dell'*Archivio dei duchi di Urbino*, ereditato nel 1631 dalla granduchessa Vittoria della Rovere, moglie di Ferdinando II (filze 724, secc. XV-XVII), con carteggi e scritture dei duchi, duchesse e principi della Casa, specialmente del cardinale Giulio della Rovere; dei segretari, dei residenti presso le Corti italiane e straniere. Per annessione di nuovi territori, l'*Archivio del principato di Piombino*, assegnato alla Toscana dal Congresso di Vienna nel 1815, con documenti dal sec. XIII, dei signori Appiano, dei principi Ludovisi e Baciocchi (filze e vol. 829), e con esso archivio è congiunto quello dell'*Amministrazione del Demanio e debito pubblico di Piombino* (filze 21, 1808-1832).

Le soppressioni di enti religiosi ordinate dal granduca Pietro Leopoldo nel 1780 e negli anni successivi, e da Napoleone I nel 1808, portarono al concentramento di un numero ragguardevole di archivi, ai quali se ne aggiunsero pochi altri in seguito alla soppressione ordinata nel 1866 dallo Stato italiano. Complessivamente sono 2483 gli archivi di corporazioni religiose e confraternite, con oltre 32 mila filze e volumi prevalentemente cartacei (i documenti membranacei sciolti o erano stati già riuniti, o furono poi riuniti al Diplomatico), dal secolo XIII al secolo XIX. Tra essi sono da ricordare, per l'entità e l'importanza dei documenti, quelli di *Camaldoli*, *Vallombrosa*, della *Badia Fiorentina*, della *Certosa*, ecc.

Pure per soppressioni dei rispettivi enti o per dono, pervennero gli archivi di istituti di beneficenza e opere pie: quello dei *Capitani del Bigallo*, già Capitani della fede, che nel 1245 assunsero il nome del Bigallo, avendo avuto la cura dell'omonimo ospedale, e si occuparono poi dell'educazione degli orfani (vol. e filze 1769, 1318-1830); quelli dei *Capitani di Or San Michele* (vol. e filze 690, 1291-1752) e della *Congregazione di S. Giovanni Battista* (vol. e filze 1081, 1701-1816), due enti che si occuparono dell'assistenza dei poveri; quello dello *Spedale di S. Maria Nuova*, al quale sono riuniti gli archivi degli antichi spedali fiorentini e della famiglia Galli Tassi (secc. XIV-XIX, vol. e filze 11891).

Per dono o per acquisto fattone in diversi tempi, si ebbero raccolte di manoscritti storici, collezioni genealogiche e archivi domestici. Tra le raccolte primeggiano le così dette *Carte Stroziane*, costituite da una parte della libreria formata dall'antiquario Carlo di Tommaso Strozzi nel secolo XVII con documenti di svariata natura e dall'archivio privato della famiglia Strozzi di Firenze (rami diversi) e famiglia Strozzi di Mantova (circa 4000 filze, buste registri dal sec. XII al sec. XIX). Provenienti dalla libreria strozziana sono le *Carte di S. Gimignano*, documenti originali dell'antico Comune (quad. e reg. 302, dal 1231 al 1534). Non meno notevoli i *Manoscritti Torrigiani*, che tra l'altro contengono, in 5 buste, i copialettere della segreteria di Leone X; le *Carte del cardinale Cervini* (poi Papa Marcello II),

concernenti il Concilio di Trento (filze 42); le *Carte di Scipione Ricci*, vescovo di Pistoia e Prato, importanti per la storia del giansenismo in Italia (filze 112); le *Carte Bianchi-Ricasoli* (buste 20), *Bicchierai* (buste 6), *Bonaini* (buste 22), *Tabarrini* (buste 54), della *Fratellanza artigiana* (buste e reg. 31), interessanti per la storia politica e letteraria del Risorgimento; le carte di alcune accademie (*Accademia degli Intrepidi*, buste 85; dei *Nobili*, vol. e filze 145; dei *Solleciti*, vol. e filze 28; della *Valle Tiberina*, buste 9); l'archivio della compagnia mercantile *Del Bene* (filze e volumi 69); le raccolte genealogiche degli eruditi dell'*Ancisa*, *Bagni*, *Dei*, *Pucci*, pregevoli per la storia delle maggiori famiglie fiorentine; le carte dei paleografi Cesare *Paoli* e Luigi *Schiaparelli*.

Numerosi gli archivi domestici, donati la maggior parte dalle famiglie che li possedettero: *Bardi*, *Bartolomei*, *Cerchi Canigiani*, *Capponi*, *Gherardi Piccolomini d' Aragona*, *Gondi*, *Guidi*, *Malaspina di Fosdinovo*, *Mannelli Galilei*, *Mannucci Leonetti Gianni*, *Mazzei*, *Panciatichi*, *Peruzzi*, *Quaratesi*, *Riccardi*, *Rondinelli Vitelli*, *Rucellai*, *Tolomei Biffi*, *Ubaldini Vaj Geppi*. Per rivendicazione fattane dallo Stato si ebbe nel 1920 un notevole carteggio pubblico e privato dei Medici, proveniente dall'archivio *Medici Tornaquinci*.

Ad una miscellanea di provenienze varie e di diversa natura (diari, cronache, prioristi, genealogie, ecc.) fu dato il nome generico di *Manoscritti* (vol. e filze 841), e una *Miscellanea di acquisti e doni* (321 buste) fu anche formata con tutti quei documenti spiccioli, donati o acquistati, non costituenti vere e proprie serie di archivi.

Strumenti per la ricerca nella vastissima mole del materiale dell'Archivio fiorentino sono circa 800 volumi di inventari manoscritti, compilati dalla fine del secolo XVIII a oggi.

BIBLIOGRAFIA

- I. e R. Archivio Centrale di Stato. Motuproprii sovrani, rappresentanza della commissione e regolamento.* Firenze, 1853.
Decreti sovrani, rappresentanza della commissione e regolamenti per l'Archivio centrale di Stato in Firenze. Firenze, 1853.
 MILANESI C. - *Istituzione dell'Archivio centrale di Stato in Firenze,*

- in « Archivio storico italiano », Appendice, tomo IX, pp. 241-278. Firenze, 1853.
- I. e R. Archivio centrale di Stato*, nel « Monitore toscano », 12 febbraio 1853. Tradotto in francese da L. MAS-LATRIE e inserito nel vol. VI della III serie della « Bibliothèque de l'École des Chartes », 1853, pp. 422-424. (Notizia del dono fatto all'archivio dal marchese Lorenzo Ginori-Lisci).
- L'Archivio di Stato nel giugno del 1855*. Firenze, 1855. (Guida per i visitatori ristampata più volte, in forma più o meno estesa, sino al settembre 1879).
- GALEOTTI L. - *L'Archivio centrale di Stato in Firenze nelle sue relazioni con gli studi storici*, in « Arch. stor. ital. », N. S., t. II, P. II, pp. 61-115. Firenze, 1855.
- Inaugurazione e nuovo ordinamento nel R. Archivio centrale di Stato in Firenze*, in « Arch. stor. ital. », N. S., t. I, P. II, pp. 258-259. Firenze, 1855.
- I. e R. Soprintendenza generale agli Archivi del Granducato*. Decreti sovrani, 1856. Firenze, 1856.
- Soprintendenza generale agli Archivi del Granducato*, in « Arch. stor. ital. » N. S. t. IV, P. I, pp. 230-246. Firenze, 1856.
- I. e R. Archivio centrale di Stato in Firenze*, nel « Monitore toscano » del 30 agosto 1856 (Notizia del dono fatto all'archivio dai sigg. Guiducci).
- Inscriptiones prostantes in Tabulario maximo florentino*. Florentiae, 1857.
- CANALE M. G. - *Degli archivi di Venezia, di Vienna, di Firenze e di Genova*, in « Arch. stor. ital. », N. S., t. IV, P. II, pp. 49-73. Firenze, 1857. (Vi si parla dell'archivio di Firenze alle pp. 57-64. Fu riprodotto quasi integralmente in un opuscolo dello stesso autore intitolato: « Degli archivi di Venezia, di Vienna, di Firenze, di Francia e di Genova, con un'appendice sul modo di studiare e scrivere la storia d'Italia ». Firenze, 1857).
- Giornale storico degli archivi toscani*, che si pubblica dalla Soprintendenza generale agli archivi del Granducato. Volumi 7. Firenze, 1857-1863.
- R. Soprintendenza generale degli Archivi toscani*. Adunanza del 26 novembre 1862, sui lavori e le pubblicazioni degli archivi sottoposti alla Soprintendenza generale. Firenze, 1862.
- BONAINI F. - *I RR. Archivi toscani rappresentati nella sezione III, classe XXIX della Esposizione internazionale di Londra*. Firenze, 1862.
- I diplomi arabi del R. Archivio fiorentino*. Testo originale con la

- traduzione letterale e illustrazioni di MICHELE AMARI, e appendice. Firenze, 1863-1867.
- BONAINI F. - *L'Archivio centrale di Stato in Firenze*. Lettera al direttore del giornale fiorentino « La Nazione ». Firenze, 1864.
- ID. - *Opuscoli di G. I. Böhmer circa all'ordinare gli archivi, specialmente gli archivi di Firenze*. Firenze, 1865.
- FULIN R. - *Una visita all'archivio centrale toscano di Stato in Firenze*. Memoria letta all'Ateneo veneto nell'adunanza dell'8 luglio 1865. Venezia, 1865.
- I capitoli del comune di Firenze*. Inventario e regesto. Vol. 2. Firenze, 1866-1893.
- G. E. S. (SALTINI). - *Dispacci in cifre del R. Arch. di Stato di Firenze*, in « Arch. stor. ital. », S. III, t. XIV, pp. 473-476. Firenze, 1871.
- Gli archivi di Stato toscani all'Esposizione universale di Vienna*. Firenze, 1872.
- PAOLI C. - *Sopra la più antica pergamena dell'Archivio di Stato di Firenze*, in « Arch. stor. ital. », serie III, t. 17, pp. 225-239. Firenze, 1873.
- FICKER J. - *Die Ausstellung der toscanischen Archive zu Wien in Internationale Ausstellungszeitung*, in « Beilage der Neuen freien Presse », nn. 3209 e 3219, Vienna, 1873; e tradotta in italiano in « Arch. stor. ital. », S. III, t. XVIII, pp. 181-201. Firenze, 1873.
- R. *Archivio centrale di Stato in Firenze. Maggio 1874*. Firenze, 1874. (Ripubblicato a Firenze nel 1875 con questo titolo: *Il R. Archivio di Stato in Firenze. Ricordo del quarto centenario della nascita di Michelangelo*).
- PAOLI C. - *Carte Buondelmonti donate all'archivio di Stato in Firenze*, in « Arch. stor. ital. », S. III, t. XXIII, pp. 531-534. Firenze, 1876.
- I manoscritti Torrigiani donati al R. archivio di Stato in Firenze. Descrizione e saggio*. Firenze, 1878. (Estratto dai volumi 19-21, S. III, dell'« Arch. stor. ital. », anni 1874-1875).
- PAOLI C. - *Inventario dei papiri del R. archivio di Stato di Firenze*. Firenze, 1878.
- Elenco dei documenti orientali e delle carte nautiche e geografiche che si conservano negli archivi di Stato di Firenze e di Pisa*. Firenze, 1878.
- DE JONGH W. M., *De Staatsarchieven te Florence*. (Estratto dal « Nederlandsche spectator », 1878).
- ID. - *Nochmaals de Statsarchieven te Florence*. (Estratto dal « Nederlandsche spectator », 1879).

- DE JONGH W. M. - *Gli archivi di Stato a Firenze*. Firenze, 1879.
Documenti sulle relazioni delle città toscane con l'oriente cristiano e coi Turchi fino all'anno 1531, raccolti ed annotati da GIUSEPPE MÜLLER. Firenze, 1879.
- PAOLI C. - *Le carte dei Gondi donate all'archivio di Stato di Firenze*, in « Arch. stor. ital. », S. IV, t. XII, pp. 296-300. Firenze, 1883.
- BERTI P. - *Dono Panciatichi al R. Archivio fiorentino*, in « Arch. stor. ital. », S. IV, t. XIII, pp. 455-462. Firenze, 1884.
- Le carte Stroziane del R. Archivio di Stato in Firenze. Serie Prima. Inventario*. vol. 2. Firenze, 1884 e 1891.
- PAOLI C. - *Un nuovo dono (Pasqui) di pergamene all'archivio di Stato di Firenze*, in « Arch. stor. ital. », S. IV, t. XVI, pp. 125-126. Firenze, 1885.
- DEL BADIA I. - *Archivi* in « Miscellanea fiorentina di erudizione e storia » a. I, n. 2, p. 30. Firenze, febbraio 1886 (sopra alcuni fondi monastici dell'Archivio di Stato di Firenze).
- GIORGETTI A. - *Archivio di Stato di Firenze. Nuovi acquisti di pergamene*, in « Arch. stor. ital. », S. V, t. III, pp. 224-226. Firenze, 1889 (fondi Barbetti, Tidi, Innocenti, ecc.).
- Cenno circa il deposito dell'archivio Bardi nell'archivio di Stato di Firenze*, in « Arch. stor. ital. », S. V, t. IV, p. 380. Firenze, 1889.
- GIORGETTI A. e CASANOVA E., *Dono Giugni Camigiani de' Cerchi all'archivio di Stato di Firenze*, in « Arch. stor. ital. », S. V, t. X, pp. 213-220. Firenze, 1892.
- DINI F. - *Archivio Gianni-Mannucci già Leonetti*, in « Arch. stor. ital. », S. V, t. XI, pp. 349-375. Firenze, 1893.
- CAMPORI M., *Regesto della corrispondenza di Raimondo Montecucoli col principe Mattia de' Medici conservata nella Biblioteca Nazionale di Firenze e nell'Archivio Mediceo*. Modena, 1893.
- GIORGETTI A. - *Pergamene Gherardi depositate nell'Archivio di Stato di Firenze*, in « Arch. stor. ital. », S. V, t. XIII, pp. 89-90. Firenze, 1894.
- MARZI D. - *Carte della famiglia Mazzei donate al R. Archivio di Stato di Firenze*, in « Arch. stor. ital. », S. V, t. XVIII, pp. 344-347. Firenze, 1896.
- Le Consulte della Repubblica fiorentina dall'anno 1280 al 1298 per la prima volta pubblicate da ALESSANDRO GHERARDI*. Volumi 2. Firenze, 1896 e 1898.
- MARZI D. - *Notizie storiche intorno ai documenti ed agli archivi più antichi della Repubblica fiorentina*, in « Arch. stor. ital. », S. V, t. XX, pp. 74-95 e 316-335. Firenze, 1897.

- RIVA E. - *I documenti viscontei dal 1279 al 1402 nei R. Archivi di Stato di Pisa, Siena e Firenze e negli Archivi Comunali di Arezzo e Pistoia*, in « Arch. stor. lomb. », XXVIII, fasc. 3. Milano, 1900.
- ADAMI U. - *Bibliografia dell'Isola del Giglio*. App. II: *Manoscritti conservati nell'Archivio di Stato di Firenze*. Firenze, 1900.
- MORICI M., *L'archivio urbinato nell'Archivio di Stato di Firenze*, in « Le Marche », a. I, Fano, 1901.
- Inventario sommario dell'archivio di Stato di Firenze. (Serie del diplomatico, del notarile e in parte della Repubblica e del Principato)*. Firenze, 1903. (Interrotta la stampa alla pag. 128).
- KEHR P. F. - *Le Bolle pontificie che si conservano nell'archivio diplomatico di Firenze*, in « Arch. stor. ital. », S. V. t. XXXII, pp. 1-18. Firenze, 1903.
- MARZI D. - *A proposito di archivi notarili*, in « Rivista delle biblioteche e degli archivi », XIV, pp. 29-30. Firenze, 193. (Con notizie relative all'archivio notarile antecosimiano conservato nell'Archivio di Stato di Firenze).
- MUNICCHI A. - *Carte del conte Orso d'Elci Pannocchieschi acquistate dal R. archivio di Stato di Firenze*, in « Rivista delle biblioteche e degli archivi », XV, pp. 108-110. Firenze, 1904.
- CATELLACCI D. - *Un lascito all'archivio di Stato di Firenze*, in « Arch. stor. ital. », S. V, t. XXXIV, pp. 505-506. Firenze, 1904 (Carte de' Nobili).
- R. Archivio di Firenze - Regolamento per la sala di studio*. Firenze, 1905.
- KEHR P. F. - *Italia pontificia*. Berlino, 1908; vol. III, Etruria (con notizie e bibliografia degli archivi ecclesiastici conservati nell'Archivio di Stato di Firenze).
- DORINI U. - *La mostra di documenti per la storia delle scienze all'archivio di Stato fiorentino*, in « La Bibliofilia », a. X, disp. 9-10. Firenze, 1908-1909.
- ANZILOTTI A. - *Cenni storici sugli archivi delle magistrature soprintendenti al dominio conservati nell'Archivio di Stato di Firenze*, in « Arch. stor. ital. », S. V, t. XLIV, pp. 357-368. Firenze, 1909.
- SORBELLI A. - *Il carteggio mediceo-bentivolesco dell'Archivio di Stato di Firenze. Inventario*, in « L'Archiginnasio », XI e segg. Bologna.
- MARZI D. - *La cancelleria della Repubblica fiorentina, con gli elenchi dei suoi ufficiali e registri, ecc.*, Rocca S. Casciano, 1910.
- PANELLA A. - *Gli Archivi fiorentini durante il dominio francese (1808-1814)*, in « Rivista delle biblioteche e degli archivi », XXII n. 1-6, pp. 17-70. Firenze, 1911.
- MUNICCHI A., *Breve cenno sui lavori di ordinamento e di inventa-*

- riazione dell'archivio medico avanti il Principato*, in « Gli Archivi d'Italia », II, pp. 105-111. Roma, 1915.
- RJÉNAUDET A. - *Les sources de l'histoire de France aux Archives d'Etat de Florence. Des guerres d'Italie à la Revolution (1494-1789)*. Paris, 1916.
- L'officina per il restauro dei documenti nel R. Archivio di Stato di Firenze*, in « Rivista delle biblioteche e degli archivi », XXVIII, pp. 97-102. Firenze, 1917.
- DORINI U. - *Intorno all'Archivio Generale fondato da Cosimo I nel 1569*, in « Gli Archivi d'Italia », III, pp. 22-31. Roma, 1916.
- BARBADORO B. - *I Consigli della Repubblica fiorentina*. Bologna, 1921.
- CECCHINI G. - *La mostra geografica del R. archivio di Firenze*, in « Gli Archivi d'Italia », VIII, pp. 12-13. Roma, 1921.
- PAPPAIANNI G. - *L'Ordine di Camaldoli e il suo archivio conservato nell'Archivio di Stato di Firenze*, in « Gli Archivi d'Italia », VIII, pp. 71-88. Roma, 1921.
- GÄRDONYI A. - *A Firenzei állami levéltár (L'Archivio di Stato di Firenze)*, in « Léveltari Közlemények », a. V., pp. 128-135. Budapest, 1927.
- DORINI U. - *Recenti acquisti dell'archivio di Stato di Firenze*, in « Arch. stor. ital. », 1928, disp. 325, pp. 122-126. (Statuto di Firenze; Carte del Casino dei Nobili, di G. Conti, di M. Tabarini e Torrigiani).
- Una filza già appartenente all'archivio dei conti Bardi di Vernio*, in « Rivista stor. degli Arch. toscani », vol. I, p. 212. Firenze, 1929.
- GRUNZWEIG A. - *Tableau général sommaire des fonds de l'Archivio di Stato de Florence retenu dans un rapport de l'Institut et recommandé comme guide générale aux travailleurs appelés à fréquenter ce dépôt*, in « Bulletin de l'Institut historique belge », fasc. IX, pp. 360-65. Roma, 1929.
- MASSAT F. - *L'archivio storico Rondinelli-Vitelli*, in « Rivista stor. degli arch. toscani », I, pp. 276-288. Firenze, 1929.
- PAPPAIANNI G. - *L'archivio segreto di Gabinetto dei granduchi Lorenese nell'archivio di Stato di Firenze*, in « Rivista stor. degli arch. toscani », II, pp. 191-210. Firenze, 1930.
- GRUNZWEIG A. - *Le fond du consulat de la mer aux archives d'Etat de Florence*. Estr. dal « Bulletin hist. belge de Rome », 1930, fasc. X, pp. 121.
- GRUNZWEIG A. - *Les papiers du Magistrat des Consolats aux Archives d'Etat de Florence (Relatifs à l'histoire des Pays Bas entre 1568-1570)*, in « Bulletin de l'Institut historique belge », fasc. XII, pp. 5-59. Roma, 1932.

- BARBADORO B. - *Il primo ordinamento dell'archivio delle Riformazioni e la conservazione degli atti consiliari del comune di Firenze*, in *Ad Alessandro Luzio, Gli Archivi di Stato italiani*, Firenze, 1933, I, pp. 197-204.
- MASI G. - *Origini e prime vicende dell'annona nella Repubblica fiorentina*, in *Ad Alessandro Luzio, gli Archivi di Stato italiani*, Firenze, 1933, II, pp. 185-195 (con notizie sulle fonti archivistiche).
- SARTINI F. - *Le magistrature fiorentine soprintendenti ai confini*, in *Ad Alessandro Luzio, gli Archivi di Stato italiani*, Firenze, 1933, II, pp. 341-350 (con notizie sulle fonti archivistiche).
- GRUNZWEIG A. - *Le fond de la Mercanzia aux archives d'Etat de Florence*, in « Bulletin historique belge de Rome », 1933 e segg.
- PANELLA A. - *Le origini dell'archivio notarile antecosimiano*, in « Arch. stor. ital. », S. VII, t. XXI, pp. 57-92, Firenze, 1934.
- BARBADORO B. - *Le fonti della più antica legislazione fiorentina*, Roma, 1934.
- CAMERANI S. - *Nuove accessioni del R. Archivio di Stato di Firenze*, in « Arch. stor. ital. », a. XCV, vol. II, pp. 218-221, Firenze, 1937 (Archivio dell'Accademia della Valle Tiberina, della Fratellanza Artigiana, Peruzzi, Strozzi, Bartolommei, dono Schiaparelli).
- PANELLA A. - *Il R. Archivio di Stato [di Firenze]* in « Firenze », rassegna mensile del Comune, aprile 1940, pp. 121-125.
- KÜHN-STENHAUSEN (VON) H. - *Akten der Jülich-Kleveschen Erbfolge im Staatsarchiv zu Florenz*, in « Düsseldorfer Jahrbuch », vol. 42, pp. 291-294, Düsseldorf, 1940.